

Dagli studenti e le studentesse del liceo scientifico statale Amedeo Avogadro

# ARSENICO

Numero 1

Anno 2019 /2020



## CRONACHE DEL NUOVO MONDO

Viviamo un momento di crisi. In molte zone del mondo la società sta cambiando. Dall'Asia alle Americhe i popoli si rivoltano contro governanti ed oppressori. In Francia i Gilets Jaunes continuano la loro battaglia. In Rojava il ritiro delle truppe statunitensi ha consentito il bombardamento e l'invasione dei territori Kurdi da parte della Turchia di Erdogan, mostrando la complice indifferenza delle altre nazioni e l'ipocrisia di chi ha finanziato i Kurdi per annientare Daesh e gli ha poi voltato le spalle, e minacciando di annientare per sempre un esperimento libertario, ecologista e femminista unico nel suo genere. Hong Kong è stata messa a soqquadro dagli scontri tra i manifestanti (che chiedono democrazia e indipendenza dal governo cinese) e le forze di polizia dello stato cinese, che ogni

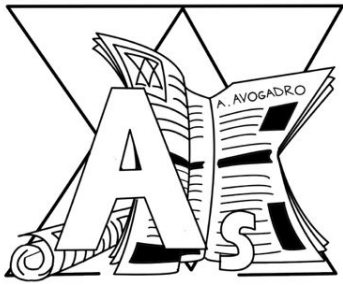


giorno effettuano nuove perquisizioni e arresti. La lotta ambientalista ha raggiunto dimensioni globali, ma nessun paese capitalista ha ad oggi preso misure abbastanza radicali da invertire la rotta, e il continuo peggioramento delle condizioni del pianeta fa pensare che le proteste non rimarranno pacifiche a lungo. A Dresda è stata dichiarata l'emergenza Nazismo, e in molti paesi, Italia compresa, hanno preso piede partiti e movimenti che dal nazifascismo non si allontanano molto; l'alternativa ad essi è spesso debole, e la sua costruzione richiede impegno e radicalità. Il nuovo mondo tarda a nascere, ma dovrà arrivare. È compito della stampa seguirne e raccontarne giorno per giorno il processo di costruzione. Il nostro giornale proverà a descrivere il quadro internazionale dando rilevanza al ruolo dei giovani, studenti e non, in queste complesse dinamiche, e a raccontarle con un taglio diverso che le renda più facilmente comprensibili. Invitiamo chiunque voglia condividere con noi riflessioni, articoli, componimenti, foto ecc. a contattarci sulla pagina instagram o sull'indirizzo mail [giornale.avogadro@gmail.com](mailto:giornale.avogadro@gmail.com).



- FRIDAYS FOR FUTURE (pag.2)
- NO ROOM FOR RACISM (pag 2)
- ANNO SCOLASTICO ALL'ESTERO (pag 3)
- DE FINIBUS SCIENTIAE PERVESTIGATIONIS (pag 4)

- UNA GIORNATA PARTICOLARE (pag 4)
- HOM SUM: HUMANI NIHIL A ME ALIENUM PUTO (pag 5)
- UN RITORNO AL PASSATO (pag 6)
- LA CRISI DI HONG KONG (pag 7)



## FRIDAYS FOR FUTURE

7.6 milioni di manifestanti. 185 Paesi. 6.100 piazze. “Tutti insieme fanno paura” scandiscono i 200 mila ragazzi che manifestano a Roma. E hanno ragione, i numeri del Terzo Global Strike For Future fanno veramente paura, soprattutto ai destinatari delle proteste: capi di stato, proprietari di industrie e vertici internazionali. A sfilare fra le strade ci siamo anche noi studenti dell’Avogadro, uniti dalla volontà di cambiamento, che sia in piazza o dentro la scuola con iniziative a favore dell’ambiente. Non siamo solo noi studenti a sfilare nelle strade di tutto il mondo perché se il futuro è di tutti, tutti sono chiamati a difenderlo. In piazza ci sono rappresentanti di tutte le età, da pensionati a bambini accompagnati dai loro maestri, che si uniscono al grido dei più giovani che da mesi ormai chiedono misure concrete a favore del Pianeta. Per quanto la richiesta del ministro Fioramonti di giustificare gli studenti assenti può aver attenuato il significato dello sciopero come atto di protesta, le manifestazioni del 27 settembre confermano quanto affermato dall’ispiratrice di Fridays For Future Greta Thunberg : “Il mondo si sta svegliando e, vi piaccia o no, il cambiamento sta arrivando”.

*Luisa Concas*

## NO ROOM FOR RACISM

Nel 1955 Rosa Parks veniva arrestata perché si era rifiutata di dare il suo posto a un bianco su un autobus. Nel 1963 Martin Luther King recitava davanti alla folla riunita al Lincoln Memorial il famoso discorso I have a dream. Oggi, dopo mezzo secolo, si parla ancora di razzismo, in questo caso soprattutto nel calcio. Fanno capire l’entità del problema le parole del giornale online People for Planet: “in Italia avremo sempre il razzismo negli stadi”\*. L’articolo fa notare che le frasi razziste rivolte negli ultimi tempi a Koulibaly, Kessiè, Dalbert e Lukaku, non sono considerate tali dagli ultras, che affermano di utilizzarle solo per incitare la squadra, come ha sottolineato la Curva Nord di San Siro in una lettera. Ha proposto una soluzione il presidente della F.I.G.C. Gabriele Gravina: si cercherà di utilizzare la tecnologia per scovare gli autori di atti razzisti, tramite pannelli acustici creati per l’Antiterrorismo, che consentirebbero di distinguere ogni singola voce allo stadio e di attribuirle ad una persona. Nel frattempo, un minimo segno di sensibilità lo mostra l’industria dei videogiochi: la casa produttrice di Fifa 20, Electronic Arts, ha comunicato la prossima uscita di un kit di magliette per Ultimate Team, con sopra scritto: “NO ROOM FOR RACISM”. Non sappiamo ancora quando uscirà questo pacchetto, creato in collaborazione con la Premier League, ma speriamo di vederlo presto indossato da tutti i giocatori virtuali.

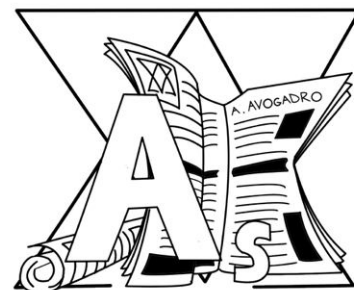


*Locandina di presentazione di Electronic Arts*

*Giulio Martorano*

# ANNO SCOLASTICO ALL'ESTERO

Se siete al liceo, sapete già che la scuola italiana consente di fare esperienze linguistiche all'estero. Si tratta di un'opportunità da non perdere o di una perdita di tempo? Proviamo a chiarirlo con la professoressa Paola Lembo, docente di inglese presso il nostro Liceo, e con Ludovica Bainsi, studentessa del IV D che attualmente si trova in Australia e tornerà in Italia a dicembre.



- Molti ragazzi liceali del quarto anno partono per un'esperienza di studio di tre, sei o dodici mesi in Europa, negli Stati Uniti o in Australia. Secondo Lei/te è un'esperienza valida per il percorso di studio?

Prof.ssa Lembo: Se mi stai chiedendo se è importante per lo studente, ti rispondo di sì. Dal punto di vista educativo, essere lontani da casa e dalla famiglia porta ad una crescita personale. Non è una perdita di tempo, e il percorso di tre mesi è la cosa migliore: consente di fare questa esperienza senza perdere il programma di studio italiano.

Ludovica: È un'esperienza valida che arricchisce il percorso di studio. Consente di affinare la conoscenza dell'inglese, di approcciare allo studio con metodi diversi, e di approfondire materie non previste dal nostro programma. In Australia il metodo è più pratico e meno teorico e, secondo me, permette di capire e ricordare meglio le nozioni.

- Scontrarsi con uno stile di vita diverso e affrontare i problemi da soli aiuta a crescere. Di contro, la preparazione scolastica all'estero è diversa da quella della scuola italiana. Quanto incide tale aspetto in vista della maturità?

Prof.ssa Lembo: Dipende tutto dallo studente. All'estero, soprattutto negli Stati Uniti, il livello didattico non è eccelso e questo può portare ad avere delle lacune. Se il ragazzo è volenteroso, sicuramente riuscirà a superare gli ostacoli del ritorno e ad affrontare la maturità senza difficoltà.

Ludovica: Lo stile di vita diverso e tutto quello che devi affrontare da solo ti portano a diventare veramente indipendente. In sintesi, è come vivere da soli. Per quanto riguarda gli ostacoli nello studio al rientro in Italia, non essendo ancora tornata, posso solo dire che per le materie scientifiche come matematica e fisica ho scelto corsi più avanzati rispetto al programma italiano. Quindi dovrò recuperare principalmente le materie umanistiche e ho tutto dicembre per farlo. Non credo che gravi tanto sulla maturità, perché c'è tanto tempo per recuperare.

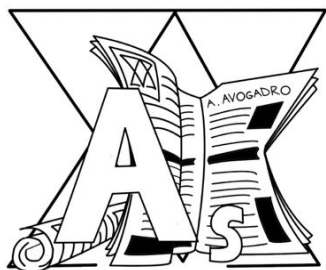
- Professoressa Lembo, Le ho posto le domande precedenti in qualità di docente. Cosa farebbe invece "mamma Lembo" se suo figlio volesse aderire a questo percorso?

Ho una figlia di 5 anni. Se volesse aderire al progetto la appoggierei. Le farei fare l'esperienza di tre mesi, magari da metà giugno a metà settembre.

- Ludovica, se in futuro avrai un figlio che vorrà aderire a questo percorso, cosa farai?

Sicuramente sarei felicissima. Lo appoggierei e lo incoraggerei. È una grande opportunità per imparare l'inglese. Inoltre, hai l'occasione di vedere luoghi che forse non avrai mai la possibilità di vedere, di conoscere una nuova cultura e di stringere nuove amicizie. È un'esperienza di vita che ricorderai per sempre, perché ti cambia tantissimo.

Ringraziamo entrambe per i preziosi consigli, e speriamo che i loro punti di vista siano d'aiuto a qualunque lettore o lettrice che voglia intraprendere un percorso di studio all'estero, per capire quale sia la scelta più giusta.



## DE FINIBUS SCIENTIAE PERVESTIGATIONIS

A partire dall'Ottocento fino ai giorni nostri, le sbalorditive scoperte scientifiche hanno migliorato moltissimo la qualità delle nostre vite. Un così rapido progresso ha illuso l'uomo di poter non solo comprendere appieno la realtà, ma di poterla governare a suo piacimento. Gli eventi della storia hanno dimostrato che non sempre al progresso corrisponde un benessere universale. Al contrario, spesso le innovazioni tecnologiche non sono sfruttate per il bene dell'umanità, ma come strumenti di distruzione e discriminazione. Risulta spontaneo chiedersi: dove si è sbagliato, cos'è andato storto? La causa delle brutalità è la ricerca scientifica o la natura umana stessa? Nella ventiseiesimo canto della Divina Commedia, il Sommo Poeta racconta con Ulisse la storia dell'umanità, definendone la natura, i limiti e le aspirazioni. "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" è il modello di esistenza fornitoci da Dante: l'uomo non può vivere dominato da istinti ed apparenze, ma deve perseguire la ricerca del sapere indirizzata alla "virtù". Più avanti nel racconto di Ulisse vediamo che il poeta, nonostante lo elogi per la sua sete di conoscenza, lo condanna all'Inferno per aver superato il limite divino delle colonne d'Ercole. Si potrebbe erroneamente pensare che la scienza debba essere limitata per evitare che "naufraghi"; in realtà, la ricerca della conoscenza ha un limite etico ed umanitario, che riguarda solo la sua applicazione consapevole. Quindi il difetto non è nella fallibile e curiosa natura umana, bella proprio per la sua ricerca della conoscenza costellata di passi falsi: le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche, usate "cum grano salis", possono fare la differenza nel realizzare la natura dell'umanità e nel risolvere le incombenze dei nostri tempi. Auspichiamo che si metta al primo posto il bene comune e la vita rispetto al tornaconto personale e che questo articolo offra spunti di riflessione a tutti coloro che approfondiranno studi scientifici. Se l'uomo sarà in grado di sopravvivere e di salvaguardarsi dal suo fatale narcisismo, ai posteri l'ardua sentenza.

*Giuseppe Guidi Buffarini*

## UNA GIORNATA PARTICOLARE

Domenica 13 ottobre al Bioparco di Roma era presente uno stand dell'A.I.P.D. (Associazione Italiana Persone Down), per sensibilizzare e fare una raccolta fondi tramite la vendita di tavolette di cioccolato. L'A.I.P.D. è un'associazione nata nel 1979 da un gruppo di famiglie che desideravano che il grande potenziale dei loro figli e figlie fosse riconosciuto e tutelato. Le persone con trisomia 21 infatti non sono un fardello, ma possono contribuire significativamente, come tutti noi, al progresso e all'arricchimento della società. I volontari dell'A.I.P.D. ci hanno permesso di contribuire attivamente all'iniziativa, al fianco di ragazze e ragazzi con sindrome di Down, con cui abbiamo stabilito uno speciale rapporto di fratellanza. L'esperienza ci ha messi a contatto con una realtà diversa da quella che viviamo quotidianamente: relazionandoci in maniera più approfondita con loro, ci siamo resi conto dell'importanza del lavoro dell'A.I.P.D. e di tutte le associazioni che tutelano la condizione di persone che, nonostante abbiano una anomalia cromosomica, hanno grandi capacità e meritano di vivere la vita che desiderano, di avere pari diritti e opportunità, di non sentirsi emarginati e inascoltati.



*Irene Serena de Maria*



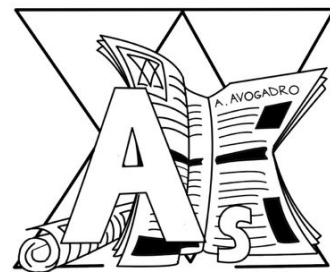
## “HOMO SUM: HOMINI NIHIL A ME ALIENUM PUTO”

CILE: L'UMANITA' FERITA

Santiago, Cile, 18 ottobre 2019, un milione di persone protesta pacificamente contro il rincaro dei servizi in uno stato dove le famiglie faticano moltissimo per avere un salario decente e sopravvivere tra soprusi e sfruttamento. Nelle proteste 18 morti e 584 feriti: la violenta repressione del governo macchia di sangue le strade, e nessuno tenta di fermarla. Prima di fare qualcosa, quanti bambini dovremo ancora vedere soffrire la fame, quanti genitori disperati e pronti a tutto pur di dargli un futuro, quante persone la cui vita viene completamente stravolta dalle miopi riforme di un governo che invece di garantire il bene di tutti, supportando un popolo messo in ginocchio dalla crisi economica, tutela solo le multinazionali? Quanto ancora, seduti davanti alla tv in un silenzio complice, dovremo veder reprimere nel sangue le idee e le suppliche di un intero popolo? Non sono forse abbastanza le persone uccise nella storia perché invisibili al potere, o per aver chiesto di tutelare il bene di tutti? O forse questa parte della storia l'abbiamo già rimossa? È sconcertante come l'umanità da questo punto di vista non faccia un passo avanti da più di duemila anni: basta leggere qualche pagina di Cicerone o di Sallustio, fra i tanti, per accorgersi che i soprusi, le disuguaglianze, la corruzione sono problemi noti e diffusi da millenni. Eppure il presidente cileno Sebastián Piñera sembra il ricorso storico (aggravato) di alcuni antecedenti romani. Tuttavia, ciò che preoccupa maggiormente in questa storia è l'indifferenza generale: nessuna condanna internazionale ed una copertura giornalistica totalmente inadeguata per una repressione che ha ferito l'intera umanità nei suoi valori fondanti. In Cile è stata offesa la dignità umana: quando si perde il rispetto della vita e delle idee, l'essenza di ogni uomo è decapitata insieme al suo pensiero, ogni popolo perde la sua anima, e l'umanità intera grida. Ma dov'era l'ONU mentre si commetteva una tale atrocità? Dov'erano tutti gli altri Stati? Dove eravamo noi che forse abbiamo ritenuto la questione del Cile lontana dai nostri interessi? Niente si è opposto allo scempio. Una celebre frase tratta dall'*Heautontimorumenos* di Terenzio esprime un concetto da tenere ben presente: “homo sum: homini nihil a me alienum puto” (sono un uomo, e in quanto tale ritengo non ci sia nulla che riguarda gli uomini che non mi riguardi direttamente). Ricordiamoci dunque che siamo uomini, ricordiamoci di aiutare e tutelare l'altro. Non crediamo che non ci riguardi ciò che accade ad 11.000 Km di distanza. Persino gli animali accorrono alla richiesta di aiuto dai propri simili ed evitano di cadere in una fossa in cui sono già caduti.

# UN SALTO NEL PASSATO

Roma, Venerdì 1 novembre - Come ogni primo venerdì del mese, appuntamento al Cotton Club con il concerto di Emanuele Urso e la sua big band: non solo un concerto, ma un vero e proprio viaggio in musica verso un periodo, quello degli anni tra il 1935 e il 1945, che ha lasciato una traccia indelebile nella storia, lo Swing. Erano quelli gli anni in cui si affermavano artisti come Benny Goodman e Tommy Dorsey; in cui un jazz diverso,

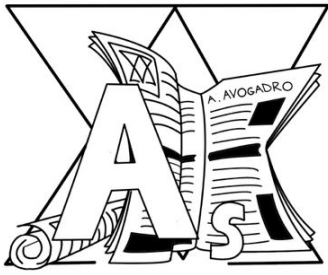


più raffinato e dolce, nasceva accanto alla musica più “nera” e viscerale di artisti importanti quali King Oliver, il primo Louis Armstrong e il primo Duke Ellington; in cui le sale erano prese d’assalto da ballerini, mentre piccolo e grande schermo trasmettevano concerti memorabili. Emanuele Urso inizia a suonare la batteria da autodidatta a soli tre anni, e a cinque aggiunge il clarinetto, con il quale si diplomerà al conservatorio di S. Cecilia a Roma. Inizia a lavorare con professionisti illustri e nel 1994 forma

la sua band, inizialmente composta da cinque membri. Dopo molti riconoscimenti arriva, nel 2013, a trionfare al grande Festival “Swing Crash” sul lago di Como, ed è invitato dal regista italiano Marco Risi a curare la musica del suo ultimo film “Cha Cha Cha”. L’instancabile impegno, la ricerca della perfezione e la grande professionalità sono qualità che gli hanno permesso di conquistare il titolo di “King of Swing”. Attualmente si esibisce al Cotton Club di Roma tutti i venerdì sera con il suo ottetto, mentre ogni primo venerdì del mese suona con la sua Big Band, composta da ben 17 elementi. Io ci sono andata, e sono rimasta sorpresa e travolta dalla passione e dall’abilità di questi artisti. In particolare mi ha colpito moltissimo l’esecuzione del nostro coetaneo Giovanni Cicchirillo, batterista instancabile ed eccezionale.



*Maria Chiara Ierardo*



## LA SITUAZIONE POLITICA DI HONG KONG: DA STUDENTESSA A STUDENTESSA

Negli ultimi mesi nella regione di Hong Kong si sono verificate varie proteste, per le quali sono scese in piazza migliaia di persone. Nonostante gli atteggiamenti ostili della polizia locale, un'ampia partecipazione è stata riscontrata tra gli studenti. Di questi, Chili Cheung ha rilasciato un'intervista ad Arsenico, in cui chiarirà la situazione della sua città natale.

Potresti spiegare a parole tue cosa sta accadendo ad Hong Kong? Perché sono in corso delle proteste?

- Le proteste sono iniziate perché il governo cinese voleva implementare una legge sull'estradizione\*, non considerando che la maggior parte di cittadini di Hong Kong sono fermamente contro questa legge, e sostengono l'indipendenza di Hong Kong dalle leggi cinesi. [Essendo rimasta una colonia dell'Impero Britannico (Regno Unito) fino al 1997, anno in cui la Cina ne ha ripreso la supervisione, Hong Kong ha una tradizione molto diversa da quella Cinese, e la popolazione non vuole che questo cambi. ndr]. Quando la polizia ha cominciato ad attaccare le persone e colpendole fino a ferirle seriamente, le proteste pacifiche hanno preso la forma di violente rivolte.

Come è cambiata la figura dello studente ad Hong Kong? I ragazzi, compresa te, si sentono più o meno coinvolti nella situazione politica?

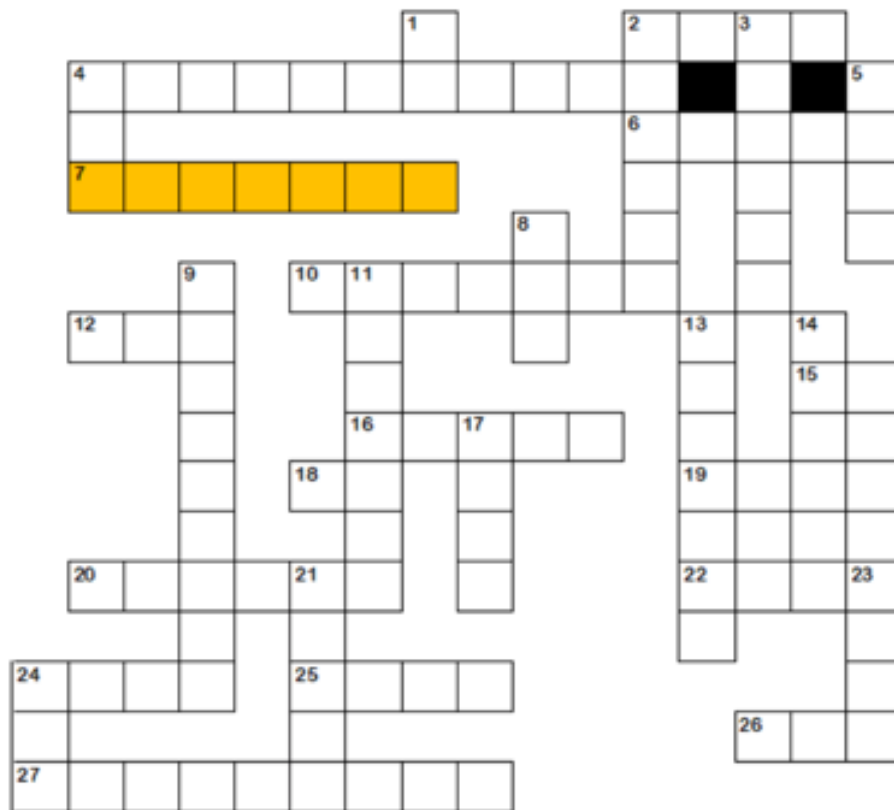
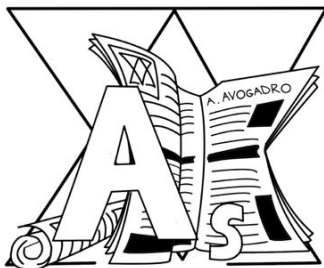
- Stiamo parlando del futuro di Hong Kong, che principalmente riguarda gli adolescenti e le generazioni più giovani. Questo è il motivo per cui i giovani sono spesso preoccupati e disposti a difendere Hong Kong da leggi sgradite. Sentono il dovere di difendere le loro case, anche perché è più probabile che loro siano in futuro coinvolti nella politica, rispetto alle generazioni più vecchie.

Pensi che Hong Kong dovrebbe essere indipendente?

- Sì, al cento per cento. Dal momento che Hong Kong è stata una colonia britannica, le leggi dovrebbero essere assolutamente indipendenti da quelle cinesi.

*Margherita Fardelli*





#### ORIZZONTALI:

2. Si usa per riposarsi
4. Anticamente noi....un oggetto per un altro
6. Può finire con molti feriti
7. Aspetto particolare di una specie dovuto al diverso ambiente di sviluppo
10. Lo prolungano gli ostacoli
12. Madre di Romolo
15. Una metà di oggi
16. Illeciti penali
18. Diventava tale con un'investitura
19. Un pianta medicinale
20. Sipario teatrale
22. Era il simbolo del dio egizio Toth, dio della sapienza e protettore degli scribi
24. Spetta a lui l'ultima parola
25. Rende piccanti molti cibi
26. Si usano sulla neve
27. Dispositivo che permette la comunicazione a distanza

#### VERTICALI:

1. Tra il mi e il sol
2. Vedere i ... verdi (al singolare)
3. La Jane di Thor (supereroe)
4. Sono fissate sul fondo marino
5. Può essere aquilino
8. Segno positivo
9. Il "divino" pittore
11. Ciliegie amarognole
13. Il Missoni della moda
14. Vengono modificati nei motorini
17. Quello...proprio è la dignità
21. Stato asiatico
23. Collaboratore digitale con riconoscimento vocale
24. Codice di Procedura Civile

PAROLA: \_ \_ \_ \_ \_

Il termine, in biologia, descrive le differenze determinate geneticamente tra le diverse popolazioni di una stessa specie. Queste differenze riflettono gli adattamenti locali tra gli organismi e l'ambiente in cui vivono. In antropologia, vengono usati i vocaboli razza ed ecotipo. Ma qual è la differenza? Entrambi vogliono indicare un raggruppamento di individui che abbiano "caratteristiche esteriori" analoghe. Consideriamo il termine "razza", che a me sembra il vocabolo più problematico, per le implicazioni storiche e politiche che ha avuto il suo significato, e confrontiamo questo termine, con il vocabolo che dovrebbe sostituirlo: "ecotipo", appunto, composto con il morfema "eco" (oikos= ambiente, dimora) rimanda ad una chiara selezione di caratteristiche esteriori ad opera dell'ambiente.